



TESI GROUP PISTOIA

«La Coppa Italia è lì, e noi vogliamo provarci»

Coach Brienza affila le armi e guarda con fiducia a un ingresso nelle prime quattro: bisogna riportare i tifosi al palazzetto

Elisa Pacini

PISTOIA. L'aria del pifferaio magico, **Nicola Brienza**, proprio non ce l'ha. Anzi in panchina si confonderebbe con i suoi giocatori, non fosse per la giacca d'ordinanza e la camicia bianca pur portata in modo casual rispetto alla moda che vuole gli allenatori vestiti quasi da cerimonia alle partite. Eppure è già chiaro, visto l'impatto freddo del popolo biancorosso alla riapertura dei palazzetti e con l'era post autoretrocessione, che toccherà a lui e ai ragazzi convincere i tifosi a riempire di nuovo il PalaCarrara. Per stare vicino ad una squadra che - fuori da Pistoia - raccoglie applausi e complimenti e che attira già sirene di mercato con i suoi gioielli.

Una squadra che, dice Brienza, «non è stata fatta per schiacciare gli avversari» ma che è ambiziosa e non ha paura di nessuno. Tantomeno di porsi degli obiettivi. A cinque giornate dal giro di boa, credere alla Coppa Italia come ammette di fare Nicola Brienza, vuol dire credere che Pistoia può piazzarsi tra le prime quattro alla fine del girone d'andata. In barba al politicamente corretto che tiene alla larga aspettative e pressioni. «La Coppa Italia è lì - dice Brienza - giocarla non è un obiettivo che avevamo cerchiato di rosso. Ma nemmeno la Supercoppa lo era. Noi siamo ambiziosi. Se facciamo dei buoni risultati con Torino e Treviso, abbiamo una possibilità di giocarci l'ingresso. Queste due partite, con squadre sulla carta più quotate di noi, ci diranno chi siamo. Ce la giocheremo, con Treviso ab-

biamo già vinto, speriamo di fare un nuovo sgambetto a Michele».

Michele è naturalmente Carrea, ex coach biancorosso, quasi coetaneo, nonché esponente come Brienza della generazione futurista degli allenatori lombardi. La Lombardia di Brienza è la Brianza tutta oratori, affari e canestri. «Facciamo questo mestiere per essere sotto i riflettori» aveva detto prima della gara di Biella in cui sua squadra ha conquistato la sesta vittoria su otto gare, issandosi al secondo posto. «Convivere con le aspettative positive è piacevole» altra massima probabilmente scritta sui muri del Pianella, l'università del basket di Cantù dove questo giovane babbo di 41 anni, faceva già lo studente- lavoratore a poco più di 20 anni. Aiutando e imparando dai grandi allenatori che negli anni Duemila hanno rifatto grande una delle piazze storiche del basket italiano.

«Aver vissuto a Cantù incide - dice Brienza - e anche aver avuto la fortuna di lavorare con allenatori di primo livello europeo. Allenatori come **Sacripanti, Trinchieri, Dalmonte** che hanno esigenze di migliorarsi continuamente, pur esponendosi a critiche. Guardando loro, capisci che quando le cose non vanno, devi essere bravo a saperle gestire, le devi indirizzare e andare avanti nel tuo lavoro perché credi in quello che fai».

E dai saggi, puoi anche rubare qualche segreto. «A Pino Sacripanti ruberei il suo incredibile senso pratico, la capacità di rendere facile ogni cosa. Lui

ti dipana anche un gomito lo ingarbugliato. Da Andrea Trinchieri che conosce allenatori, giocatori e gente a tutte le latitudini del mondo, prenderei la capacità di interagire con tutti e trovare sempre dei punti di riferimento. Luca Dalmonte è un teorico davanti al quale rimani a bocca aperta, per me che l'ho avuto accanto giovanissimo è stato una specie di maestro». E poi c'è stata l'era **Gerasimenko**, che ha portato Cantù sulle montagne russe in tutti i sensi. Chi ha vissuto quegli anni, sportivamente è già temprato a tutto... «Non ti spaventa più nulla - ride Brienza - La capacità di adattarsi alle sfumate di Dimitri, che a suo modo era pure una persona piacevole, ci ha messo a dura prova. Ma in quel periodo lavorando con due bravi allenatori russi (Bazarevic e Pashutin) ho fatto tantissima esperienza». Quella per cui, nonostante abbia che a poco più di 40 anni, è difficile definirlo matricola anche se è a Pistoia ha esordito da capo allenatore in A2. La minisosta «involontaria e providenziale» del prossimo fine settimana, con la gara con Capo d'Orlando rinviata perché **Riisma** e **Wheatle** sono in nazionale, permette di riavvolgere il nastro su un inizio a tutto gas. «Questa sosta calza a pennello - ammette Brienza - la Supercoppa è stata un bellissimo momento di squadra ma a livello individuale, senza **Daniel Utomi**, ha costretto diversi giocatori a tirare la corda. Giocatori come **Riisma** o **Del Chiaro** che si sono assunti responsabilità più grandi del loro vissuto. Ora fa bene stacca-

re un po' soprattutto a livello mentale».

Perché alla ripartenza, il campionato non farà sconti. «La cosa che mi piace di più di questa squadra - continua - è entrare in palestra e vedere 12/14 ragazzi che hanno voglia di lavorare. Questa cosa viene trasmessa durante la partita, si percepisce la voglia di competere, migliorare e di non smettere di lottare dei ragazzi. Certo dobbiamo conoscerci di più, lavorare sul saper riconoscere da quale giocatore andare nel momento del bisogno ma queste cose arrivano col tempo».

Una sfumatura che a Biella si è vista nel terzo quarto e che ha reso complicata una gara che pareva già vinta. «Dicendo che siamo stati dei polli ho detto tutto sul passaggio a vuote del terzo quarto, ma noi non siamo una squadra che annienta l'avversario, costruiti per demolire. Così è sbagliato il punto di partenza. Sinceramente firmerei per vincere tutte le partite come quella di Biella». Concreto e deciso: così Nicola Brienza guarda al futuro senza porsi limiti, né staccando troppo i piedi da terra. «Il Covid? - dice quando gli chiediamo se non ha paura che sua proprio il nemico invisibile a stravolgere i piani - cerchiamo di vaccinarci tutti e stare attenti. Ma noi dobbiamo concentrarsi sulle cose che possiamo controllare e questo non lo è purtroppo. Se penso allo scorso novembre, la situazione è migliorata. Proviamo a viverla così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TIRRENO PISTOIA

Data: 26.11.2021 Pag.: 48
Size: 592 cm2 AVE: € 27232.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Nicola Brienza, il coach canturino ha avuto tra i suoi tecnici Trinchieri, Sacripanti e Dalmonte